

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 5 febbraio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 58 del 04.02.10

## **OGGETTO: Distretto orticolo del Sud-est presentato alla FruitLogistica di Berlino**

Tolti i veli al distretto orticolo del Sud-est della Sicilia. La prima all'estero non e' stata casualmente Berlino, perché è la capitale europea dell'ortofrutta e la rassegna della Fruit Logistica, richiama imprenditori e buyers di tutto il mondo. Il distretto orticolo e' stato presentato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e da Sandro Gambuzza, della giunta camerale della camera di commercio. Alla conferenza erano presenti anche l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, il consigliere provinciale Ignazio Nicosia e il presidente della C.I.A. provinciale Giuseppe Drago.

Il distretto orticolo coinvolge 771 imprese con un fatturato annuo di 700milioni di euro e coinvolge aziende di Ragusa, Agrigento e Caltanissetta.

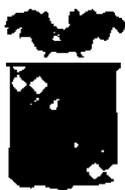
"Si è deciso di ricorrere a questo strumento - ha detto Sandro Gambuzza - come rete sul territorio, per combattere il rischio di eccessiva frantumazione produttiva, non più all'altezza degli attuali standard europei, in un'area omogenea come territorio e clima, in possesso di una cultura imprenditoriale ben diffusa".

Durante la presentazione del distretto, l'assessore Cavallo ha detto che " Ragusa non è solo la provincia del barocco ma, soprattutto, quella con la maggiore vocazione all'eccellenza agricola."

Il distretto ortofrutticolo del sud-est della Sicilia, hanno detto i suoi rappresentanti a Berlino, punta a valorizzare le produzioni, favorire la concentrazione dell' offerta, migliorare gli standard produttivi e contenere i costi. Le 771 imprese del distretto danno lavoro a oltre seimila addetti, per la produzione soprattutto di pomodori di qualità diverse, melanzane e peperoni, carote e cipolle, zucchine e altri prodotti dell'agricoltura di qualità, per un fatturato annuo di 700 milioni di euro. La produzione iblea degli ortaggi vengono prodotti in gran parte in serra, il 47,50% su un totale di 430 mila tonnellate, ha spiegato Cavallo, che non sono riscaldate e servono solo a proteggere i prodotti e garantire la qualità per i consumatori.

"Il programma attuale di sviluppo del distretto - conclude Cavallo - si muove su quattro diversi assi di orientamento, con 28 iniziative in corso e una disponibilità di 91 milioni di euro, finanziati con l'aiuto dell'Unione Europea, della Regione Sicilia, delle province partecipanti e delle aziende coinvolte."

gm



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 59 del 04.02.10

**OGGETTO: Palastudi Modica, il Preside del “Campailla” favorevole a nuova struttura.**

Presieduta dal Vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, si è tenuta una conferenza di servizi per giungere ad una soluzione circa il Palazzo degli Studi di corso Umberto, attuale sede del liceo classico e artistico “Tommaso Campailla”, presenti l’assessore provinciale all’Edilizia Scolastica Giuseppe Giampiccolo, il rappresentante della Soprintendenza, Giorgio Battaglia, la dirigente Dipartimento Regionale di Protezione Civile, Chiarina Corallo, il preside del Campailla, Luigi Carpenzano, il sindaco di Modica Antonello Buscema con l’assessore Elio Scifo.

Girolamo Carpentieri, dopo aver fatto il punto della situazione rispetto l’immobile sito nel centro storico di Modica, ha raccolto le varie posizioni e opinioni dei presenti.

“Al termine della discussione – dichiara Girolamo Carpentieri – sono emersi, chiare e incontestabili, le criticità endogene del prestigioso palazzo, attuale sede del liceo classico e artistico, difficili da superare senza stravolgere l’attuale assetto architettonico. Il preside Carpenzano, confortato dal parere favorevole del proprio consiglio d’istituto, ha apertamente richiesto alla Provincia, un progetto per la costruzione di un nuovo Palastudi che ospiti il “Campailla”. La posizione di Carpenzano è stata condivisa sia dalla Soprintendenza sia dalla Protezione Civile.”

“In sede di conferenza – dichiara a sua volta l’assessore Giampiccolo – si è deciso di richiedere un parere di un esperto del settore per comprendere se l’edificio in questione, considerato strategico, possa essere messo in sicurezza compatibilmente con il pregio architettonico e storico dello stesso”.

“Riguardo il patrimonio immobiliare del Palazzo degli Studi – conclude Girolamo Carpentieri – penso che la situazione sia ormai chiara. Molto presto avremo una consulenza tecnica che ci dirà cosa si può o non si deve fare all’interno della struttura. Nell’attesa la Provincia ha disposto una serie di interventi di manutenzione straordinaria a favore dell’immobile.”

ar

# «Esternazioni inopportune»

Piano triennale. Il presidente Ap Franco Antoci risponde alle recenti accuse del sindaco di Scicli

Esternazioni inopportune. Così le ha bollate il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, facendo riferimento alla presa di posizione del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, circa l'esclusione del suo comune dal Piano triennale delle opere pubbliche.

"Sono rimasto alquanto stupito - afferma Antoci in una lettera aperta a Venticinque - dalla nota dell'1 febbraio, sia per la forma pubblica, sia per il contenuto, che accusa questo ente di avere "maldestramente" trascurato il Comune di Scicli nella programmazione delle opere pubbliche. Voglio ricordare che il Comune di Venticinque, peraltro ben rappresentato in Consiglio provinciale e lungamente rappresentato anche in Giunta proprio dal sindaco Venticinque, ha avuto realizzate tante opere stradali ed altre

ne avrà nel piano della viabilità secondaria; nel comune di Scicli, e precisamente a Sampieri, è già quasi completa la pista ciclabile per più di 1.800.000 euro, si completerà l'impianto, a valenza provinciale, di atletica a Donnahucata, è stato ottenuto il finanziamento per 900.000 euro della bonifica della discarica di Petropalio, su progetto redatto da questa Amministrazione". "Per diverse opere - continua Antoci - è poi in corso la progettazione o si è in attesa di pareri da altri enti, mentre per altre opere il sindaco Venticinque appare poco informato. In quest'ultima fattispecie sono ricomprese le opere di manutenzione dell'edilizia scolastica o la costruzione della palestra coperta da 500 posti e quella dell'Ite che sono state accorpate e per le quali la Giunta provinciale ha deliberato

l'accesso al fondo di rotazione della Cassa depositi e prestiti per la progettazione. Aggiungo ancora che diversi progetti di impianti tecnologici si stanno rivedendo sia dal punto di vista tecnico che economico, mentre per altri impianti il rinvio di un anno serve a non creare interferenze con appalti già in corso". Antoci, poi, passa all'attacco. "Ritengo infine opportuno ricordare al sindaco Venticinque ed alla sua Giunta - spiega il presidente Ap - che occorre, con urgenza, impegnare e spendere circa 1 milione di euro assegnati a Scicli con i fondi ex Insicem, per la zona artigianale, e che, non avendo, purtroppo, sino ad ora, avuto alcun riscontro, corrono il rischio di essere assegnati ad Amministrazioni più virtuose".

G. L.

**AMBIENTE.** Discariche abusive e rifiuti

## Tutela del territorio Scicli, intesa con l'ente Provincia

SICLI

●●● Comune di Scicli e Provincia regionale di Ragusa a braccetto per la tutela del territorio. Con questo spirito è maturata un'attenta collaborazione istituzionale, tra l'assessorato provinciale territorio e ambiente e l'omologo dipartimento comunale sciclitano in materia di politiche ambientali. E' di questi giorni la richiesta della Provincia di un monitoraggio delle discariche abusive insistenti sul territorio sciclitano, al fine di provvedere alla loro bonifica attraverso l'incarico a una ditta esterna, la Acif di Scicli. Pronta l'adesione dell'assessorato comunale all'ecologia. "L'intervento si inserisce in un più ampio quadro di azioni di salvaguardia e bonifica del territorio, che, in una visione di medio-lungo periodo, è stata caratterizzata da una prima fase in cui si è cercato di eliminare le cause principali di formazione delle discariche abusive - spie-

ga l'assessore all'ambiente del Comune di Scicli, Vincenzo Iurato - in quest'ottica vanno letti la riattivazione del servizio di ritiro gratuito a domicilio degli ingombranti a cura del settore ecologia del Comune (al telefono 0932-849118), e l'accordo siglato dal Comune con il Corepla, sotto l'egida della Provincia, al fine di conferire gratuitamente i rifiuti di polistirolo, scarto dell'agricoltura, presso i centri convenzionati in maniera altrettanto, assolutamente gratuita. Per evitare la formazione di nuove discariche, fermo restando il dato culturale, su cui è necessario un lavoro di fondo, di sensibilizzazione, rispetto a cui l'amministrazione è impegnata, si provvederà a breve all'installazione di cartelli indicanti i luoghi videosorvegliati, e ciò al fine di disincentivare gli anonimi conferitori dei rifiuti, alcuni dei quali già colti sul fatto e sanzionati con multe salatissime". (PND)

**VIALE DEL FANTE.** Polemiche su piano triennale

## Opere pubbliche, Antoci replica a Venticinque

SOCU

●●● Giovanni Venticinque accusa la Provincia di "avere maldestramente trascurato il Comune di Scicli nella programmazione del piano triennale delle opere pubbliche" ed il presidente Antoci replica. Il presidente dell'ente di Viale del Fante afferma che il Comune di Scicli "ha avuto realizzate tante opere stradali ed altre ne avrà nel piano della viabilità secondaria; nel comune di Scicli, e precisamente: a Sampieri è già quasi completa la pista ciclabile per più di 1.800.000 euro, si completerà l'impianto, a valenza provinciale, di atletica a Donnalucata, è stato ottenuto il finanziamento per 900.000 euro della bonifica della discarica di Petropalio, su progetto redatto da questa amministrazione. Per diverse opere - aggiunge Antoci - è poi in corso la progettazione o si è in

attesa di pareri da altri enti. Inoltre sono previste opere di manutenzione dell'edilizia scolastica che ricadono nel "calderone" di 4.000.000 di euro previsti per l'intera edilizia scolastica provinciale o la costruzione della palestra coperta da 500 posti e quella del Tecnico commerciale che sono state accorpate e per le quali la giunta ha deliberato l'accesso al fondo di rotazione della Cassa Depositi e Prestiti per assegnare la progettazione». Il presidente, poi, conclude: "Ritengo opportuno ricordare al sindaco che occorre, con urgenza, impegnare e spendere circa 1 milione di euro assegnati al Comune di Scicli con i fondi ex Insicem per la zona artigianale, e che, non avendo, purtroppo, sino ad ora, avuto alcun riscontro, corrono il rischio di essere assegnati ad amministrazioni più virtuose". (GN)

# Marchi, controlli e accise

**Fruit logistic.** Ecco i punti cruciali della missione della Provincia

Marchi di qualità, controlli alla frontiera e accise sul gasolio. Questi gli argomenti in primo piano in occasione della missione della Provincia regionale di Ragusa a Berlino, alla Fruit logistic, appuntamento ormai tradizionale per i rappresentanti dell'ente di viale del Fante e per i produttori del territorio ibleo. C'è stata anche l'opportunità, a Berlino, di trattare questi aspetti, di cruciale importanza per il comparto dell'area iblea, con il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia. Lo ha fatto l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, accompagnato dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia, e dai rappresentanti della Giunta camerale della Camcom di Ragusa, Sandro Gambuzza, durante la visita del ministro allo stand ibleo. "Lo stesso ministro - spiega Cavallo - ha con-

fermato di avere contezza delle problematiche agricole della provincia di Ragusa". Prima questione, la crisi agricola di questi mesi. L'assessore Cavallo ha chiesto al ministro di assecondare la richiesta della Regione siciliana nell'applicazione dello stato di crisi, attivando le misure agevolative a favore delle imprese, nonché le relative clausole di salvaguardia. "Per quanto riguarda la seconda questione, la nascita di marchi di qualità per valorizzare la produzione orticola iblea e per la tutela dei consumatori - afferma l'assessore Cavallo - Zaia ha detto che una buona soluzione è migliorare la produzione, mettendo in rilievo il ruolo dei consumatori che dovranno fare scelte di qualità. Ciò significa fare di tutto per convincere i consumatori a preferire i nostri prodotti locali a quelli simili, ma

non con le stesse caratteristiche organolettiche, provenienti dai mercati esteri". A tal proposito Enzo Cavallo ha posto la questione dell'ingresso dei prodotti non certificati alla frontiera. Per Zaia il problema c'è ma ha dichiarato di essere fortemente impegnato, come governo italiano, all'attuazione dei controlli alla frontiera per una maggiore tutela dei consumatori. "Non dimentichiamo poi - ha chiarito Cavallo - la terza questione quella riguardante la problematica sulle accise sul gasolio agricolo. Il ministro Zaia ha detto che si tratta di una questione comunitaria e che ha avviato con la Comunità europea una interlocuzione per risolvere il problema al più presto. Il ministro è sembrato alquanto disponibile".

G.L.

**AGRICOLTURA**

## Presentato a Berlino il Distretto orticolo del Sud-Est

Il distretto orticolo del Sud-Est della Sicilia ha finalmente un volto e un'identità. E' stata resa nota a Berlino. Non è stato un caso. Berlino è la capitale europea dell'ortofrutta e la rassegna della Fruit Logistica, richiama imprenditori e buyers di tutto il mondo. Il distretto orticolo è stato presentato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e da Sandro Gambuzza, della giunta camerale della camera di commercio. Alla conferenza erano presenti anche l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, il consigliere provinciale Ignazio Nicosia e il presidente della Cia provinciale Giuseppe Drago.

Il distretto orticolo coinvolge 771 imprese con un

fatturato annuo di 700milioni di euro e coinvolge aziende di Ragusa, Agrigento e Caltanissetta. "Si è deciso di ricorrere a questo strumento - ha detto Sandro Gambuzza - come rete sul territorio, per combattere il rischio di eccessiva frammentazione produttiva, non più all'altezza degli attuali standard europei, in un'area omogenea come territorio e clima, in possesso di una cultura imprenditoriale ben diffusa". Durante la presentazione del distretto, l'assessore Cavallo ha detto che "Ragusa non è solo la provincia del barocco ma, soprattutto, quella con la maggiore vocazione all'eccellenza agricola". Il distretto ortofrutticolo del sud-est della Sicilia, hanno detto i suoi rappresentanti a Ber-

lino, punta a valorizzare le produzioni, favorire la concentrazione dell'offerta, migliorare gli standard produttivi e contenere i costi. Le 771 imprese del distretto danno lavoro a oltre seimila addetti, per la produzione soprattutto di pomodori di qualità diverse, melanzane e peperoni, carote e cipolle, zucchine e altri prodotti dell'agricoltura di qualità, per un fatturato annuo di 700 milioni di euro. "La produzione iblea degli ortaggi vengono prodotti in gran parte in serra, il 47,50% su un totale di 430 mila tonnellate - ha spiegato Cavallo - che non sono riscaldate e servono solo a proteggere i prodotti e garantire la qualità per i consumatori".

**M. B.**

**LE INTESE DELLA FRUIT LOGISTICA.** Raffica di accordi con i maggiori distributori europei nello stand organizzato da Provincia e Camera di commercio

## Le zucchine ragusane sbarcano a Berlino Primi accordi sull'export delle imprese

● Decolla il distretto orticolo del Sud-est della Sicilia: 771 aziende con un fatturato annuo di 700 milioni di euro

**Presenti a Berlino: Valle Verde e Fonte Verde di Ispica, Piombo di Ragusa, Abiomed di Vittoria, Rinascita e Fratelli Speranza di Vittoria, Alba Bio, Costa dei Sapori di Scicli e Medi Sel.**

**Gianni Nicita**

●●● Le zucchine della provincia di Ragusa ieri mattina si trovavano in alcuni supermercati di Berlino, la capitale dell'ortofrutta. È proprio oggi chiude i battenti la Fruit Logistica, l'importante rassegna alla quale Provincia e Camera di Commercio non sono volute mancare. Ed hanno dato la possibilità alle Organizzazioni di Produttori di confermare i loro rapporti e di creare i presupposti per altri contatti con buyers tedeschi ed europei. E così nello stand di Berlino sono stati presenti Valle Verde di Ispica, Piombo di Ragusa, Abiomed di Vittoria, Fonte Verde di Ispica, Rinascita di Vittoria, Alba Bio, Fratelli Speranza di Vittoria, Costa dei Sapori di Scicli

e la Medi Sel che commercializza l'uva di Mazzorzone e che raggruppa anche aziende della provincia iblea. «Dobbiamo fare molto di più - dice l'assessore provinciale Enzo Cavallo - perché nei supermercati, ma anche nei mercati generali dobbiamo fare penetrare i prodotti della nostra terra e mi riferisco al pomodoro, alla carota». Si dice soddisfatto dei contatti il direttore della Abiomed, Luciano Caruso. «Raggruppiamo 42 aziende ed i contatti sono stati intensificati. Il merito va anche a Provincia di Ragusa e Camera di Commercio che con lo stand hanno dato la possibilità a noi produttori di allacciare nuovi rapporti con i vari buyers».

Ma la Fruit Logistica è stata anche l'occasione per presentare alla stampa specializzata il distretto orticolo del Sud-est della Sicilia. Il distretto orticolo coinvolge 771 imprese con un fatturato annuo di 700 milioni di euro e coinvolge aziende di Ragusa, Agrigento e Galtanissetta. «Si è deciso di ri-

detto Sandro Gambuzza della giunta camerale della Camera di Commercio - come rete sul territorio, per combattere il rischio di eccessiva frantumazione produttiva, non più all'altezza degli attuali standard europei, in un'area omogenea come territorio e clima, in possesso di una cultura imprenditoriale ben diffusa». Durante la presentazione del distretto, l'assessore Cavallo ha detto che «Ragusa non è solo la provincia del barocco ma, soprattutto, quella con la maggiore vocazione all'eccellenza agricola». Il distretto ortofrutticolo del sud-est della Sicilia punta a valorizzare le produzioni, favorire la concentrazione dell'offerta, migliorare gli standard produttivi e contenere i costi. Le 771 imprese del distretto danno lavoro a oltre seimila addetti, per la produzione soprattutto di pomodori di qualità diversa, melanzane e peperoni, carotè e cipolle, zucchine e altri prodotti dell'agricoltura di qualità, per un fatturato annuo di 700 milioni di euro. (GM)

## Modica

# Palastudi, vertice alla Provincia regionale

Il preside del liceo «Campailla» ha chiesto apertamente che venga costruito un nuovo edificio per il suo istituto

Il dilemma sembra averlo sciolto il preside dell'istituto Campailla di Modica. Vuole un istituto nuovo di zecca per il liceo classico e il liceo artistico. Lo ha detto ieri mattina alla Provincia nel corso della conferenza di servizio convocata dal vicepresidente Mommio Carpentieri. Un'ipotesi su cui si tornerà comunque a parlare. L'incontro si è avuto per cercare di giungere ad una soluzione circa il Palazzo degli Studi di corso Umberto, attuale sede del liceo classico e artistico "Tommaso Campailla". Presenti l'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica, Giuseppe Giampiccolo, il rappresentante della Soprintendenza, Giorgio Battaglia, la dirigente Dipartimento Regionale di Protezione Civile, Chiarina Corallo, il preside del Campailla, Luigi Carpenzano, il sindaco di Modica, Antonello Buscema con l'assessore Elio Scifo. Carpentieri, dopo aver fatto il punto della situazione rispetto l'immobile sito nel centro storico di Mo-

dica, ha raccolto le varie posizioni e opinioni dei presenti.

"Al termine della discussione - dichiara Carpentieri - sono emersi, chiare e incontestabili, le criticità endogene del prestigioso palazzo, attuale sede del liceo classico e artistico, difficili da superare senza stravolgere l'attuale assetto architettonico. Il preside Carpenzano, confortato dal parere favorevole del proprio Consiglio d'istituto, ha apertamente richiesto alla Provincia, un progetto per la costruzione di un nuovo Palastudi che ospiti il "Campailla". La posizione di Carpenzano è stata condivisa sia dalla Soprintendenza sia dalla Protezione Civile". All'inizio della discussione si era parlato della possibilità di usare i fondi che sono stati destinati dalla Protezione Civile per i tetti, anche per una ristrutturazione complessiva dell'intera struttura scolastica che è attualmente di proprietà del Comune. Il sindaco Buscema ave-

va suggerito l'ipotesi di acquisto da parte della Provincia per poi procedere alla ristrutturazione e dunque allocare anche il liceo artistico piuttosto che pensare alla creazione del nuovo istituto fuori dal centro storico. "In sede di conferenza - dichiara a sua volta l'assessore Giampiccolo - si è deciso di richiedere un parere di un esperto del settore per comprendere se l'edificio in questione, considerato strategico, possa essere messo in sicurezza compatibilmente con il pregio architettonico e storico dello stesso". Carpentieri conclude: "Riguardo il patrimonio immobiliare del Palazzo degli Studi penso che la situazione sia ormai chiara. Molto presto avremo una consulenza tecnica che ci dirà cosa si può o non si deve fare all'interno della struttura. Nell'attesa la Provincia ha disposto una serie di interventi di manutenzione straordinaria a favore dell'immobile".

MICHELE BARBAGALLO

**IL CASO.** Il dirigente, Luigi Carpenzano, ha partecipato ieri al vertice svoltosi a Palazzo del Fante

## Palastudi, il preside del Liceo chiede un nuovo edificio alla Provincia

La Conferenza di servizio è stata presieduta dall'assessore Carpentieri che ha, comunque, annunciato lavori di manutenzione nello storico immobile.

**Gianni Nicita**

●●● Il preside del Liceo Classico ed Artistico "Tommaso Campailla", Luigi Carpenzano, confortato dal parere favorevole del proprio consiglio d'istituto, ha apertamente richiesto alla Provincia un progetto per la costruzione di un nuovo Palastudi che ospiti l'istituto. E la posizione di Carpenzano è stata condivisa sia dalla Soprintendenza sia dalla Protezione Civile. Ieri mattina presieduta dal vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, si è tenuta, a Palazzo di viale del Fante, una conferenza di servizi per giungere ad una soluzione circa il Palazzo degli Studi di corso Umberto, attuale sede del liceo classico e artistico "Tommaso Campailla". Erano presenti, tra gli altri, l'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica, Giuseppe Giampiccolo, il rappresentante della Soprintendenza, Giorgio Battaglia, la dirigente Dipartimento Regionale di Protezione Civile, Chiarina Corallo,

il sindaco di Modica Antonello Buscema con l'assessore Elio Scifo. L'assessore Carpentieri, dopo aver fatto il punto della situazione rispetto all'immobile sito nel centro storico di Modica, ha raccolto le varie posizioni e opinioni dei presenti. «Al termine della discussione - dichiara Girolamo Carpentieri - sono emerse, chiare e incontestabili, le criticità endogene del prestigioso palazzo, attuale sede del liceo classico e artistico, difficili da superare senza stravolgere l'attuale assetto architettonico». In sede di conferenza l'assessore Giampiccolo aggiunge che «si è deciso di richiedere un parere di un

esperto del settore per comprendere se l'edificio in questione, considerato strategico, possa essere messo in sicurezza compatibilmente con il pregio architettonico e storico dello stesso». Il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, aggiunge che «riguardo il patrimonio immobiliare del Palazzo degli Studi penso che la situazione sia ormai chiara. Molto presto avremo una consulenza tecnica che ci dirà cosa si può o non si deve fare all'interno della struttura. Nell'attesa la Provincia ha disposto una serie di interventi di manutenzione straordinaria per lo storico immobile». (GN)

**Modica** Accordo tra Provincia, Comune, Soprintendenza e Protezione civile

## L'artistico avrà una nuova sede ma il palastudi non sarà rottamato

Il prossimo anno cinque classi del «Campailla» nell'ex magistrale

**Antonio Di Raimondo**  
MODICA

L'edificio scolastico nuovo destinato ad ospitare il liceo artistico si farà. La moderna struttura, per un costo che si aggira sui 10 milioni di euro, sorgerà nella zona 167. E questa l'unità d'intenti tra la Provincia e il dirigente scolastico del liceo classico «Campailla» Salvatore Carpanzano, scaturita dalla conferenza di servizi convocata ieri mattina a palazzo di viale del Fante. Un accordo che incassa, adesso, anche il placet dell'amministrazione comunale di Modica.

Come è noto, il classico è da anni ospitato nello storico palazzo degli Studi di corso Umberto I, che necessita di urgenti lavori di restauro e ristrutturazione, mentre le classi dell'artistico sono ospitate in uno stabile concesso in locazione da privati. La soluzione ideale, sotto tutti i punti di vista, come è emerso nell'ambito del vertice, risulta quindi quella di costruire la nuova struttura, nell'assoluto rispetto delle rigide normative sulla sicurezza degli edifici pubblici, dettate dall'Unione europea. La nuova scuola sarà in primis antisismica e logicamente pensata per fornire tutti i comfort. L'area dove sarà costruito l'edificio risulta poi bancarotta, in quanto facilmente raggiungibile dalla statale 115, uno dei principali ingressi della città.

«Si è finalmente arrivati a un punto d'incontro che soddisfa tutti e, non a caso - commenta il vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri - anche il dirigente scolastico Carpanzano si è detto d'accordo sull'esigenza di procedere alla costruzione del



Il forte degrado in cui versa il terzo piano dell'antico palazzo degli Studi in corso Umberto

nuovo edificio scolastico». Dello stesso avviso l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo, presente all'incontro assieme ai funzionari della Protezione civile e della Soprintendenza ai beni culturali.

Proprio secondo la Soprintendenza, gli interventi da effettuare nell'antico palazzo degli Studi, per garantire la sicurezza minima agli alunni, potrebbero rivelarsi invasivi, rischiando di modificare in maniera irreversibile le storiche caratteristiche architettoniche dell'edificio. Da qui il parere negativo, seppur a livello informale. Ma anche se questi interventi fossero alla fine posti in essere, secondo i funzionari della

Protezione civile non si raggiungerebbe comunque il risultato di garantire la certificazione antisismica, obbligatoria per tutti gli edifici pubblici, ma solo l'idoneità statica.

Per sgomberare il campo da dubbi in maniera definitiva, pertanto, il vice presidente Carpentieri convocherà un esperto in materia, che sarà chiamato a sciogliere questo dubbio. Se arriverà il nulla osta in tal senso e il vecchio palazzo degli Studi potrà continuare a ospitare il classico, anche in previsione del progetto di recupero, condotto in modo tale da non modificare le peculiarità architettoniche dell'edificio. La Provincia investirà in tal sen-

so. Occorrerebbero poco meno di 20 milioni di euro. L'ente di viale del Fante è disponibile in questa ottica.

«Ma - precisa Carpentieri - lo storico palazzo, dislocato su tre piani, sarebbe utilizzato anche per altre finalità, oltre che come sede del classico».

Nelle more, dunque, il liceo non si sposterà e anzi cinque classi, per le quali manca al momento lo spazio nell'antico edificio, potrebbero essere allocate per il prossimo anno scolastico nella sede dell'ex Magistrale, proprio di fronte all'antico palazzo degli Studi, in accoglimento della richiesta avanzata dallo stesso preside Carpanzano. ◀

## Fase di stanca in Consiglio provinciale

Anche nell'ultima riunione non si è concluso molto nonostante il nutrito ordine del giorno

E' polemica al Consiglio provinciale. Per una fase che non garantisce quella produttiva auspicata da entrambe le parti, maggioranza ed opposizione. Il fatto che neppure nella seduta di prosecuzione, nonostante i tanti argomenti all'ordine del giorno, si sia riusciti a concludere alcunché, ha spinto l'opposizione a registrare la difficoltà di poter portare avanti una serie di problematiche definite di cruciale importanza per la vita dell'ente. Tra queste, anche alcuni debiti fuori bilancio che erano già stati pianificati e che, per mancanza del numero legale, non è stato possibile esitare.

"Alla seconda seduta - affermano gli esponenti della minoranza - convoca-

ta nel giro di 24 ore, si è registrata la presenza di cinque consiglieri della maggioranza. Una presenza assolutamente esigua per poter garantire il numero legale. Rimane il rammarico perché, nel corso di questa settimana, non è stato possibile approvare un solo atto. Abbiamo perso un'occasione". In entrambi i casi, assente il presidente del Consiglio Ap, Giovanni Occhipinti. Le sedute sono state presiedute dal vicepresidente Sebastiano Failla che ha cercato di dirimere le controversie in sorte, non riuscendo, però, a promuovere, nonostante l'impegno profuso, le necessarie presenze in aula. Lo stesso Occhipinti, per evitare che la polemica continui ad essere rinfocolata,

getta acqua sul fuoco.

"E' fisiologico che, di tanto in tanto, qualche seduta risulti improduttiva. Mi dispiace però - afferma - che c'è chi utilizza l'accaduto per fini strumentali. Ad ogni modo il nostro compito è quello di garantire il pieno e corretto funzionamento di un organo istituzionale come il Consiglio provinciale. Ci impegneremo per evitare che, in futuro, possano ripetersi episodi del genere. La nostra intenzione è quella di lavorare in maniera approfondita per rispondere presente alle numerose esigenze della nostra collettività provinciale. Lo faremo di certo a partire dalla prossima seduta".

G.L.

## UNIVERSITÀ

# «Accelerare l'iter per superare tutti i problemi»

Accelerare l'iter che porterà la bozza della convenzione che dovrà essere sottoscritta tra il Consorzio universitario ibleo e l'Università degli studi di Catania all'approvazione del Consiglio provinciale. Lo chiede la prima commissione provinciale, quella che si occupa di Affari generali, che, in occasione della conferenza dei capigruppo, ha chiesto al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, di trasmettere il testo della convenzione all'organismo consiliare. La prima commissione, presieduta da Ignazio Nicosia e composta dai consiglieri Angela Barone, Ettore Di Paola, Giovanni Iacono, Giovanni Mallia, Pietro Barrera e Sebastiano Failla, è stata chiamata ad affrontare, con carattere d'urgenza, la delicata questione.

**«All'esame del Consiglio bozza della convenzione che dovrà essere sottoscritta tra il Consorzio ibleo e l'Ateneo di Catania»**

"Abbiamo deciso - afferma il presidente della commissione, Nicosia - di esaminare il prima possibile la bozza dello schema di convenzione che, non appena approvata dal Consiglio Ap, potrà essere sottoscritta dai legali rappresentanti del Consorzio universitario ibleo e dall'Università di Catania. Era indispensabile assumere questa decisione in quanto non vogliamo ritardare in alcun modo l'esame consiliare del documento in questione che merita la massima attenzione per le ricadute che si potranno registrare sul nostro territorio".

Sul problema dell'Università, quindi, resta alto il livello di attenzione dei rappresentanti istituzionali della Provincia regionale di Ragusa. "Vogliamo garantire - dicono i componenti della commissione - un rapido ed efficace superamento dei problemi che riguardano quella realtà universitaria e tutte le espressioni della società civile che, con

essa, a vario livello interagiscono". L'organismo valuterà, altresì, se e quali modifiche effettuare. Si sta cercando di bruciare le tappe anche se non è semplice perché sembra sempre che gli ostacoli siano dietro l'angolo. La bozza di convenzione propone alcune modifiche sostanziali rispetto alla precedente, con un occhio, in particolare, alla questione economica. Proprio per divergenze di carattere economico, il Consorzio universitario ibleo continua a rischiare, tuttora, di compromettere il proprio rapporto con l'Università di Catania. Se così fosse bisognerebbe seguire, per il futuro, strade completamente differenti. Ma il Consorzio ha chiesto il sostegno degli enti locali dell'area iblea nel tentativo di superare la fase di stallo e riuscire, per quanto possibile, a definire tutti i processi rimasti ancora in sospeso.

**GIORGIO LUZZO**

## **PROVINCIA**

### **La convenzione per l'università iblea va in commissione**

●●● **La Prima Commissione Consiliare della Provincia, presieduta da Ignazio Nicosia procederà all'esame della bozza dello schema di Convenzione che (se successivamente approvata dal Consiglio Provinciale ed anche dagli altri consigli comunali degli enti soci) potrà essere sottoscritta dai legali rappresentanti del Consorzio Universitario Ibleo e dell'Ateneo di Catania. "Resta quindi alto il livello di attenzione dei Rappresentanti della Commissione Consiliare della Provincia - dice Nicosia - per quanto attiene l'Università iblea, così come è estremamente attivo l'impegno per un rapido ed efficace superamento dei problemi che riguardano quella realtà e tutte le espressioni della Società Civile che con essa, a vario livello, interagiscono". (\*GN\*)**

La gestione del territorio, il piano paesistico della Soprintendenza e l'emergenza casa al centro della conferenza dell'Anci

## **Parco degli Iblei, pronta la proposta dei sindaci**

Alcune linee guida sulla perimetrazione saranno illustrate giovedì alla Provincia

**Giorgio Antonelli**

Anche il piano paesistico della Soprintendenza entra nel mirino dei sindaci. Al di là delle tante perplessità inerenti al merito dello strumento di tutela, così come avvenuto per il parco degli Iblei, la sensazione che accomuna i sindaci è quella che ci si trovi di fronte a un piano calato dall'alto. E, invece, i sindaci vogliono far valere le esigenze reali del territorio e di tutte le categorie, ivi comprese quelle produttive.

Se ne è parlato ieri pomeriggio a palazzo dell'Aquila ove la conferenza dei sindaci (assenti solo i rappresentanti di Modica, Pozzallo e Scicli) si è confrontata, per l'appunto, sul parco degli Iblei, sul piano paesistico e sull'emergenza casa che assilla quasi tutti i comuni, per certi versi aggravata dall'azione "moralizzatrice", avviata dal presidente dell'Iacp, Giovanni Cultrera. I sindaci, non a caso, hanno deciso di essere più presenti e incisivi e, quindi, si riuniranno il martedì di ogni settimana, proprio per monitorare l'evoluzione della situazione.

«La conferenza dei sindaci - ci ha dichiarato a fine riunione Nello Dipasquale - ha pienamente avallato, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'idea del parco degli Iblei. Non c'è alcuna marcia indietro da parte di nessuno: ma vogliamo che il parco non sia ingessato e quindi, che non vengano esautorati gli insediamenti produttivi, né che si escluda a priori lo sviluppo di aree vocate all'agricoltura o all'artigianato. Inoltre, il parco deve inglobare territori omogenei e non a macchia di leopardo. I sindaci intendono ragionare e lo faranno di concerto e in simbiosi, a tutela del territorio e dello sviluppo sostenibile dell'economia».

E, infatti, giovedì prossimo alla

Provincia, il coordinatore dei sindaci illustrerà una proposta unitaria sulle linee guida da seguire, per giungere alla perimetrazione del parco.

A focalizzare l'attenzione sul piano paesistico della Soprintendenza, invece, è stato specificamente il presidente dell'Anci Ragusa e sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, anche perché proprio il comune montano ha già formalmente presentato una serie di osservazioni all'ipotesi di piano elaborata dall'ente di tutela: «Vi sono non poche discrasie - spiega Nicastro - che suscitano altrettante perplessità. Penso, ad esempio, alla previsione che consente l'edificazione solo su lotti di almeno 30 mila quadrati. È un'assurdità che favorirebbe solo chi, avendo i mezzi economici, riuscisse a fare incetta di terreni, oggi estremamente parcellizzati. E penso ancora alle norme che sembrano vietare nuovi insediamenti agricoli o addirittura l'incremento e potenziamento delle aziende esistenti. Come dire, insomma, che lo sviluppo del settore dovrebbe arrestarsi. Quello che contestiamo, più complessivamente, però, è il nostro mancato preventivo coinvolgimento, così come accaduto per l'ipotesi di parco degli Iblei. Alle scelte calate, sic et simpliciter, dall'alto, opporremo fermo ostracismo».

Sindaci, infine, preoccupati per l'emergenza casa: «Noi riteniamo sostanzialmente corretta - spiega ancora Nicastro - l'azione intrapresa dall'Iacp. Ma non c'è solo il problema sfratti. Le nuove povertà avanzano, gli alloggi disponibili sono sempre di meno, ma l'Iacp non prevede, almeno in alcuni comuni, di costruire nuovi alloggi e sono insufficienti anche le manutenzioni. Per questo, chiederemo un incontro al prefetto Francesca Cannizzo». ◀

## **RIUNIONI per Parco degli Iblei e Distretto turistico**

m.b.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha convocato, con due distinte comunicazioni, tutte le parti pubbliche e private che possono contribuire alla istituzione del Parco degli Iblei e alla costituzione del Distretto Turistico. Riguardo il parco, il presidente Antoci, durante la riunione prevista per l'11 febbraio prossimo, sottoporrà ai presenti, tra l'altro, la carta dei vincoli e il piano territoriale provinciale, mentre da parte dei partecipanti potranno essere esposti contributi e proposte. "Al termine - dichiara Franco Antoci - sarà ricostituito il tavolo tecnico, limitato nel numero, ma rappresentativo del territorio, con il compito di perfezionare nel più breve tempo possibile una proposta che sarà sottoposta alla Regione". Il 12 febbraio, sarà invece la volta dell'incontro per la costituzione del Distretto Turistico. "Questo organismo - dice il presidente Antoci - nasce a seguito della legge regionale n°10 del 15 settembre 2005, che promuove e disciplina la nascita dei questi distretti tra enti pubblici o privati".

# Caserma carabinieri i lavori sono in corso

Ex caserma dei carabinieri di piazza Matteotti: sono iniziati i e stanno procedendo speditamente. L'ex convento dei carmelitani, che per diversi decenni era stato sede dell'Arma e successivamente adibito a convitto dell'Istituto Alberghiero "Principi Grimaldi", tornerà ad essere sede della stazione e probabilmente anche del comando Compagnia dei carabinieri. Gli interventi in corso, a cura della Provincia regionale di Ragusa, che è proprietaria dell'immobile dovranno essere completati fra circa un anno. Dopo la consegna dei lavori e l'apertura del cantiere in piazza Matteotti il vice presidente dell'ente Girolamo Carpentieri ha dichiarato: "Sarò vigile su questo appalto, perché ritengo la ristrutturazio-

ne della caserma dei carabinieri di Modica fondamentale per assicurare una sede dignitosa all'Arma soprattutto come presidio di sicurezza, a tutela dell'ordine pubblico nel centro storico". "La caserma rappresenta un recupero della memoria storica della città - aggiunge ancora Carpentieri - oltre ad essere un presidio per la tutela dell'ordine pubblico nel centro storico di Modica. Mi auguro che i lavori procedano celermente in modo che i militari dell'Arma possano tornare nella loro sede naturale al più presto". E in città c'è molta attesa per il ritorno dei carabinieri, il che è stato più volte richiesto e sollecitato negli anni a vari livelli.

**GI. BU.**

# Pista ciclabile lungo i binari

**Tratta dismessa.** La Provincia pronta a trasmettere la variante al percorso

Entro la prossima settimana la Provincia trasmetterà al Comune di Ragusa una variante relativa al percorso per la creazione di una pista ciclabile lungo la tratta ferroviaria dismessa, quella da tutti conosciuta come la ferrovia di Ciccio Pecora. È quanto stabilito ieri mattina nel corso della nuova conferenza di servizio che si è svolta alla Provincia alla presenza anche dell'assessore Salvatore Giaquinta del Comune e dei rappresentanti del comitato "Vecchia ferrovia di Ciccio Pecora" con il presidente Rosario Distefano. "Solo uno dei punti salienti della discussione formalizzata dall'istanza sottoscritta da oltre 300 cittadini presentata dal comitato a Comune e Provincia è stata accolta - spiega Distefano - e cioè quella di presentare con urgenza, entro la settimana prossima, la ri-

chiesta di variante al Prg. La Provincia è rimasta invece ferma nelle sue posizioni nel potare avanti le modifiche al progetto originario, presentato alla regione in data primo dicembre 2009, che in mancanza della variante verrebbe lo stesso finanziato con i fondi europei Po Fesr 2007-2013 ma verrebbe in sostanza snaturalizzato nella sua funzione di corridoio montano per la fruizione delle risorse turistico naturalistiche del "parco degli iblei" e andrebbe ad interferire pesantemente con gli insediamenti residenziali che sono di fatto ben presenti. Non ci resta che attendere le lettere dell'avvio del procedimento di esproprio alle quali ovviamente ci opporremo con fermezza, nel frattempo speriamo che i tempi tecnici per la variante siano i più celeri possibili". La

pensa in modo differente l'assessore provinciale Salvo Mallia. "Stiamo andando avanti con il progetto e speriamo di completare le procedure quanto prima, tra l'altro adeguando il progetto all'esigenza dei cittadini. Abbiamo continuati a rassicurarli e anche per il Comune non si sono problemi di sorta. Non vogliamo perdere i finanziamenti e non vogliamo deludere i residenti. Anche per questo motivo entro la prossima settimana presenteremo il progetto di variante al Comune, che piace ai residenti e non crea problemi alle abitazioni. Il progetto generale prevede la pista ciclo pedonale che va dalla stazione ferroviaria di Ragusa fino al confine con la provincia di Siracusa per poi proseguire per Pantalica e il Siracusano".

**MICHELE BARBAGALLO**

## **Pista ciclabile, i tempi si allungano**

Si complica il percorso per giungere alla realizzazione della pista ciclabile lungo il tracciato della ex ferrovia di "Ciccio Pecora". I cittadini che risiedono lungo il percorso, modificato lo scorso primo dicembre, rischiano infatti di vedersi notificare un decreto di esproprio di case e terreni. La risposta, ha preannunciato un comitato di residenti che ha come portavoce il geologo Rosario Distefano, non potrà che essere l'opposizione in tutte le sedi giurisdizionali. Ciò comporterà, inevitabilmente, il dover adeguare i tempi di realizzazione della pista ai tempi della giustizia. Ma c'è di più. Per procedere, occorre una variante al piano regolatore e anche in questo caso i tempi restano assai vaghi. Il progetto, inoltre, è stato modificato e, secondo il giudizio del comitato, «snaturalizzato nella sua funzione di corridoio montano». ◀

## **PALAZZO DI CITTÀ**

---

# **Si consegna la borsa di studio «Cassarino»**

●●● Domani, nella sala consiliare di palazzo San Domenico, sarà consegnata la borsa di studio intitolata all'avvocato Giorgio Cassarino, ad una ricercatrice di Catania. Si tratta di di Sonia Lotta, una giovane professionista, vincitrice del concorso "Stella del Sud" per l'anno 2010, organizzata dall'associazione "Gli amici di Giorgio", alla quale verrà assegnato l'incarico e la borsa di quindici mila euro. All'iniziativa hanno collaborato tutti gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado della Città e Associazione A.I.R.C. di Ragusa. La cerimonia di consegna della Borsa di Studio, alle 11, è patrocinata dalla Provincia Regionale di Ragusa, dal Comune di Modica e dall'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa. Saranno presenti il Sindaco Antonello Buscema, il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa e il Provveditore agli Studi di Ragusa. (\*SAC\*)

## **CONCORSI**

# **Urp Informagiovani emessi i nuovi bandi**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 6 posti presso l'Ac di Milano. Titoli: lauree economico-giuridiche, diploma di maturità. Scadenza: 15 febbraio. Concorso a 6 posti presso l'azienda ospedaliera di Novara. Titoli: licenza media. Scadenza: 18 febbraio. Concorso a 31 posti presso l'azienda ospedaliera di Gallarate, in provincia di Varese. Titoli: diplomi sanitari, perito informatico. Scadenza: 18 febbraio. Concorso a 5 posti presso l'Asur di Macerata. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 15 febbraio 2010.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## VIABILITÀ MINORE

Il Comitato di cittadini, costituito da tempo per la sicurezza della «strada del mare», ha esposto la problematica al prefetto

# Messa in sicurezza Sp 25

Ieri un incontro in Prefettura per discutere dei problemi legati a questa arteria

La sicurezza legata alla viabilità, soprattutto nel periodo estivo, al centro del doppio incontro che si è sviluppato ieri mattina in Prefettura e poi, a seguire, al Comune. Il Comitato per la messa in sicurezza della strada provinciale n. 25, la Ragusa-Marina di Ragusa, ha infatti incontrato il prefetto per discutere i problemi legati alla circolazione su questa importante arteria stradale e per affrontare alcune questioni che riguardano la vivibilità delle contrade a monte di Marina nel periodo estivo.

«Abbiamo esposto – dice il portavoce Giuseppe Calabrese, tra l'altro consigliere comunale a Ragusa – il problema della messa in sicurezza della Sp 25 nel tratto di Gatto Corvino con due guard rail che distinguono le due corsie principali dalle corsie di accesso, impedendo la svolta a sinistra tagliando la strada, costruendo una rotonda vicino al ristorante L'Abbuffata, un po' come accaduto su viale delle Americhe, magari attraverso una prima sperimentazione prima di passare alla fase esecutiva. Abbiamo inoltre posto la questione, decisamente importante, del controllo del territorio per evitare innumerevoli furti nelle villette. Una questione che terrorizza i residenti. Il prefetto Francesco Cannizzo si è mostrato disponibile e predisposto ad aiutare il comitato e ha anche apprezzato la petizione con oltre 800 firme di residenti che hanno chiesto con garbo degli interventi mirati».

Il prefetto ha anche comunicato che entro marzo convocherà i sindaci della fascia costiera per il problema ordine e sicurezza nel tentativo di coordinare tutte le forze dell'ordine al fine di attivare un maggiore control-

lo. Inoltre incontrerà subito il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, per affrontare la sicurezza della s.p. 25.

«Il comitato, dopo il confronto con il prefetto, ha incontrato anche il sindaco Dipasquale per sollecitare quello che il sottoscritto ha chiesto diverse volte – spiega Calabrese

– e precisamente iniziare la costruzione del serbatoio d'acqua potabile da costruire a Camemi per servire le contrade a cascata. Il progetto è finanziato con un milione e mezzo di euro, tra l'altro risorse già stanziati dal Consiglio comunale da oltre quattro anni, ma del progetto non c'è traccia. Dipasquale ha detto che solleciterà i propri uffici per

procedere alla realizzazione dell'opera».

Da parte del comitato viene espresso un giudizio positivo per entrambi gli incontri avuti ieri mattina ma si intende anche guardare alle future prospettive e non è dunque escluso che presto si potrà raggiungere un nuovo confronto con le parti interessate.

**MICHELE BARBAGALLO**

### La riunione in Prefettura

«Abbiamo esposto il problema della messa in sicurezza della Sp 25 soprattutto nel tratto di contrada «Gatto Corvino» con due guard rail che distinguono le due corsie principali dalle corsie di accesso, impedendo la svolta a sinistra tagliando la strada, costruendo una rotonda vicino al ristorante L'Abbuffata, un po' come accaduto su viale delle Americhe, magari attraverso una prima sperimentazione prima di passare alla fase esecutiva».

## RAGUSA

# «Ppe, un piano senz'anima»

RAGUSA. Un piano particolareggiato dei centri storici senz'anima. Così lo bolla Italia dei valori che però apre al dialogo. "Siamo disponibili a collaborare con l'Amministrazione comunale per apportare migliorie". Lo hanno detto, ieri mattina, in conferenza stampa, il coordinatore provinciale del partito di Antonio Di Pietro, Giovanni Iacono, il consigliere circoscrizionale di Ragusa centro, Luca Salonia, e l'architetto Elena Azzone, rappresentante di Idv in seno alla commissione Centri storici. Ma che cos'ha che non va il Ppe del Comune di Ragusa? "Abbiamo elaborato - ha detto Iacono - una serie di emendamenti e atti di indirizzo, per dare un contributo, da noi ritenuto migliorativo rispetto al piano stesso. Proposte che riteniamo, vadano nella direzione dell'interesse comune che deve essere quello di rispondere alle esigenze dei cittadini che vogliono vivere nel centro storico e dei cittadini che vogliono riappropriarsi di un luogo storico e di riferimento che oggi è carente di luoghi di aggregazione e di attrattive". E

Salonia ha aggiunto: "Nella scheda 44 della tavola 37, dove si fa riferimento ad un'area soggetta ad espropriazione e demolizione prevista nel sito dell'attuale Istituto commerciale, proponiamo la creazione di uno spazio destinato all'aggregazione, al gioco, all'incontro e allo sport all'aria aperta. I parcheggi devono essere creati limitatamente alle esigenze di fruizione dell'area e riservati ai residenti. Nell'area dell'ex frigo macello di

via Diaz diciamo no alla creazione di nuovi posti auto per i numerosi posteggi di cui sarà provvisto il centro storico di Ragusa superiore. In sostituzione chiediamo uno spazio aperto destinato prevalentemente ai ragazzi del quartiere con aree dedicate allo sport per esercitare attività ricreative e sportive. Vogliamo evidenziare come tale esigenza è stata più volte espressa anche dal parroco della Cattedrale di San Giovanni". Idv si manifesta contraria anche al livellamento dei piani degli edifici descritti nella scheda 55. "Gli immobili di rilevante altezza e di forte impatto con l'edilizia circostante nel centro storico di Ragusa superiore - ha detto Azzone - sono diverse decine, non si ravvede la necessità di ridimensionarli in quanto risultano essere contestualizzati; si fa presente inoltre che l'impatto "negativo" degli edifici non è solo dovuto all'altezza dell'edificio ma anche alla diversità compositiva e geometrica che resterebbe inalterato nella parte bassa dello stesso".

G. L.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Nei pareri della Sezione autonomie le risposte a molte problematiche di interesse per i comuni

# Enti, una bussola dalla Corte conti

## Ai raggi X certificazioni Ici, spese di personale, emolumenti

DI MATTEO ESPOSITO

**L**a Corte dei conti scende in campo in aiuto degli enti locali, dissipando alcuni dubbi su una serie di questioni sulle quali si erano espresse, in qualche caso in modo diverso, alcune sezioni regionali. Le problematiche trattate dalla sezione autonomie toccano temi diversi, si va dai criteri metodologici per la verifica delle certificazioni Ici alle problematiche inerenti alla spesa di personale degli enti locali, per finire con gli emolumenti percepiti dagli amministratori locali. Vediamo nel dettaglio gli orientamenti elaborati dai giudici contabili.

**Verifica certificazioni Ici.** Con la deliberazione n. 1/2010, la sezione autonomie ha analizzato la problematica relativa alla definizione di criteri metodologici per la verifica dell'attendibilità delle certificazioni del mancato gettito Ici per la prima abitazione. Il riesame si è reso necessario alla luce delle diverse scelte operate da alcune sezioni regionali. Infatti, mentre da un lato le scelte metodologiche sono risultate conformi nel seguire il criterio della gradualità dell'approccio alla valutazione di attendibilità, secondo le indicazioni fornite dalla stessa sezione autonomie con la delibera n. 8/2009, dall'altro lato i metodi proposti differiscono nella scelta di selezione dei criteri da utilizzare per ritenere il dato certificato discorde, o meno, dalle quantificazioni ipotizzabili in base ai dati consolidati.

È necessario, secondo i giudici contabili, definire, quale utile criterio di verifica di attendibilità del mancato gettito accertato, quello che suggerisca la preliminare definizione di una linea di concordanza tra i dati consolidati e i dati da verificare, tracciata sulla base della maggiore disaggregazione possibile dei dati storici (abitazione principale, altri fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli) ed evidenziando le variazioni percentuali intervenute tra Ici globale 2006 e 2007, non che tra i sottogregati.

In conclusione, i giudici, rinviando a una successiva adunanza l'individuazione di un criterio omogeneo, sottolineano che la verifica di attendibilità, qualunque sia la metodologia seguita, deve concludersi con una specifica pronuncia da riferirsi alle singole certificazioni.

**Spese di personale.** Con tre deliberazioni (2/2010, 3/2010 e 5/2010) la sezione autonomie, sollecitata da alcune sezioni regionali, ha fatto chiarezza su alcune que-

### I recenti orientamenti della Sezione autonomie della Corte dei conti

DELIBERAZIONE	SINTESI
1/2010	Certificazioni Ici mancato gettito prima abitazione. Rinvio ad una successiva Adunanza per l'individuazione di un criterio omogeneo
2/2010	<ul style="list-style-type: none"> <li>La riduzione della spesa del personale deve essere operata con riferimento all'anno precedente</li> <li>Al fini del computo della spesa del personale gli enti soggetti al patto di stabilità considerano le spese di competenza degli anni 2006, 2007 e 2008 al netto degli oneri derivanti dagli intervenuti contratti collettivi nazionali</li> <li>L'obbligo di ridurre l'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti non opera fino all'emanazione del previsto Dpcm</li> </ul>
3/2010	<ul style="list-style-type: none"> <li>Immediatamente l'art. 76, comma 7, di 112/2008 che vieta agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti di procedere ad effettuare assunzioni a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale</li> </ul>
4/2010	L'art. 82 Tuel non consente il cumulo tra l'indennità di funzione percepito in qualità di amministratore dell'ente locale e il gettone di presenza erogato al medesimo amministratore, quale componente, designato dall'Ente, in seno al Consiglio dell'Unione dei comuni
5/2010	L'art. 76, comma 1, di 112/2008 deve ritenersi applicabile con riferimento al personale delle Aziende dei servizi alla persona (Asp) di cui alla legge 328/2000
6/2010	L'art. 1, comma 54, legge 266/2005, che prevedeva la riduzione del 10% delle indennità degli amministratori locali, deve ritenersi non più vigente
7/2010	Il criterio della popolazione residente, calcolata alla fine del penultimo anno precedente (art. 156 comma 2, dlgs n. 267/2000) rappresenta la normativa di riferimento per una corretta modalità di rilevazione delle variazioni demografiche degli enti locali, presupposto per l'adeguamento delle indennità spettanti agli amministratori



stioni inerenti alla spesa di personale degli enti locali. Con il primo provvedimento è stato precisato, innanzitutto, che l'anno di riferimento per il calcolo della riduzione della spesa di personale è quello precedente, «in modo tale da garantire una diminuzione in termini costanti e progressivi, di anno in anno, coerentemente con il vigente quadro normativo».

Un altro importante chiarimento riguarda l'inclusione o meno dei rinnovi contrattuali nel computo dell'aggregato «spesa di personale». Al riguardo la sezione autonomie ha condiviso l'orientamento espresso dalla sezione Lombardia (parere n. 42 del 24/2/2009), riconoscendo agli enti soggetti al patto di stabilità l'esclusione degli oneri derivanti dai contratti collettivi nazionali intervenuti per

i comuni non soggetti al patto e la legge a prevederne l'esclusione si veda art. 1, comma 562, legge n. 296/2006).

Con la deliberazione n. 3/2010, la sezione autonomie, soffermandosi sull'individuazione della normativa di riferimento per una corretta modalità di calcolo dell'aggregato spesa di personale per l'anno 2009, ha confermato che il parametro di riferimento deve essere rappresentato, per gli enti soggetti al patto di stabilità, «dall'omologa voce di spesa dell'anno immediatamente precedente».

Inoltre viene precisato che l'obbligo di ridurre l'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti «così come previsto dall'art. 76, comma 5, di n. 112/2008; non opera fino all'emanazione del previsto dpcm, mentre risulta

immediatamente operante la norma (art. 76, comma 7, di 112/2008) che vieta agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti di procedere ad effettuare assunzioni a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale.

Un'ulteriore questione è stata trattata nella deliberazione n. 5/2010 in particolare i giudici contabili hanno precisato che il personale trasferito ad un'Azienda dei servizi alla persona (Asp) deve essere considerato nell'aggregato spesa di personale dell'ente, stante anche la natura giuridica dell'ente partecipante.

Infatti se gli enti partecipanti, si legge nel testo della delibera, ritornassero, in futuro, a svolgere i propri compiti assistenziali in forma separata, facendo rientrare tali fun-

zioni all'interno della propria struttura organizzativa, non potrebbero non reinserire il personale dell'Asp nella propria pianta organica.

**Emolumenti degli amministratori locali.** Con le deliberazioni nn. 4/2010, 6/2010 e 7/2010, la sezione autonomie della Corte dei conti ha posto l'attenzione sulle indennità degli amministratori locali.

In particolare con la prima delibera, i giudici contabili hanno analizzato la questione relativa alla possibilità o meno di cumulo tra l'indennità di funzione di amministratore di ente locale e il gettone di presenza erogato allo stesso amministratore in qualità di componente del consiglio di un'Unione di comuni.

A tal fine la sezione, richiamando quanto già sostenuto dal ministero dell'interno con riferimento ad altre forme associative tra enti locali (comunità montane e consorzi), ha espresso l'orientamento in base al quale l'attuale art. 82 del dlgs n. 267/2000, così come novellato dalla legge finanziaria 2008, non consente il cumulo tra indennità di funzione e gettone di presenza per mandati elettivi presso enti diversi.

Con la deliberazione n. 6/2010 è stata affrontata la problematica relativa all'individuazione della normativa per una corretta modalità di calcolo delle indennità degli amministratori locali. Dall'analisi del contesto normativo (art. 1, comma 54, legge n. 266/2005, art. 2, comma 25, legge n. 244/2007, art. 76, comma 3, di n. 112/2008) si rileva «l'attuale intenzione del legislatore di negare ogni ipotesi di incremento delle indennità (...) rispetto alla misura massima edittale di cui al dm 119/2000», sottolineando come l'art. 1, comma 54, della legge n. 266/2005 (Finanziaria 2006), che prevedeva la riduzione del 10% delle indennità degli amministratori locali, deve ritenersi non più in vigore.

Infine, con la deliberazione n. 7/2010, la sezione autonomie ha specificato che, ai fini dell'individuazione della dimensione demografica, che costituisce il parametro per l'adeguamento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza degli amministratori locali, deve farsi riferimento al criterio fissato dall'art. 156 dlgs n. 267/2000, in base al quale si considera la popolazione residente, calcolata alla fine del penultimo anno precedente il suddetto criterio, in quanto riferito a dati concreti e più attuali, prevale su quelli più astratti e risalenti all'anno 2001, anno dell'ultimo censimento.

— Riproduzione riservata —

*Il Consiglio di stato: di fatto il professionista va considerato come un dipendente dell'ente*

# Spese legali rimborsate ai segretari

## Quello che conta è il rapporto funzionale con il comune

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Il segretario comunale prosciolto in via definitiva dalle accuse che gli sono state mosse per la sua attività istituzionale ha diritto al rimborso delle spese legali da parte del comune, anche se non è dipendente dello stesso e ciò in virtù del rapporto funzionale che lo lega all'ente, il che crea un rapporto di dipendenza di fatto. È questo importante principio fissato dalla quarta sezione del Consiglio di stato nella sentenza n. 8750 dello scorso 24 dicembre. Nel caso specifico il comune si era rifiutato di provvedere in questo senso argomentando che il segretario non è dipendente dell'ente e quindi non è tenuto a provvedere al sostegno delle spese legali.

La sentenza ricorda che la giurisprudenza si è da tempo orientata nel senso di ritenere che «il segretario non è organo dello stato, né dipende gerarchicamente da organi dello stato; neppure si può dire che egli svolga, per conto dello stato, funzioni di controllo o sorveglianza sull'ente locale». Ed ancora che i compiti assegnatigli dall'ordinamento «lo connettono

come un soggetto che partecipa a pieno titolo all'amministrazione attiva dell'ente, tanto quanto i dirigenti e anzi in posizione sovraordinata rispetto a questi ultimi». Si deve su questa base concludere che «rispetto al passato, il rapporto di impiego insorge tra il segretario comunale e l'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, ma il rapporto di servizio, che è poi quello organico, intercorre tra il segretario e l'ente locale che si avvale della sua opera e che lo nomina e lo retribuisce, nel rispetto delle previsioni ora del Tuel n. 267/2000 e del dpr n. 465/1997». Per cui «il segretario comunale e provinciale, a prescindere dal particolare regime normativo (albo) ed economico-retributivo (ora con apposito Ccnl), è un dipendente a tutti gli effetti dell'ente locale, sia pure in via temporanea in relazione alla durata dell'incarico in titolarità, cui del resto sono state sempre applicate le comuni regole del pubblico impiego in generale o specifiche dell'ordinamento degli enti locali in quanto applicabili e compatibili». Su questa base si deve quindi concludere che «il

rimborso delle spese legali è un segretario comunale compete al comune di sua utilizzazione, nel cui interesse è posto in essere la relativa attività funzionale (il Ccnl comparto segretari ha di recente previsto apposita polizza assicurativa)», ovviamente ponendo tali oneri a carico dell'ente locale.

Di notevole interesse anche le argomentazioni utilizzate per superare l'assenza nel caso concreto del requisito della scelta di comune gradimento del legale tra l'ente ed il segretario, requisito che pure è richiesto dalla normativa. Innanzitutto viene ricordato che occorre il possesso dei seguenti due elementi: a) che «la commissione di fatti o atti addebitati al dipendente in sede penale siano direttamente connessi all'espletamento del servizio o all'adempimento dei compiti d'ufficio; b) la mancanza di una situazione di conflitto di interesse». La norma deve essere interpretata nel senso che vengono sostanzialmente offerte due soluzioni: «assunzione diretta del

Il Consiglio di stato



stessa amministrazione e, comunque, la giunta, a tutela del segretario, non ha deliberato la diretta assunzione del patrocinio». Invece nel calcolo delle spese da rimborsare non devono essere inserite quelle che il dipendente ha sostenute per «le spese di lite occorse per il separato ed autonomo giudizio di esecuzione». In altri termini possono essere rimborsati dalle p.a.

solo gli oneri effettivamente sostenuti per il giudizio direttamente connesso alle attività istituzionali svolte dal segretario stesso. La sentenza affronta infine il tema della competenza a giudicare, stabilendo che essa spetta al giudice ordinario, nel caso specifico la questione invece è stata giudicata dal giudice amministrativo in quanto riferita ad una fattispecie inserita prima del 30 giugno 1998, cioè prima della devoluzione della competenza a giudicare, e in cui la richiesta è stata presentata prima del 2000, termine di conclusione della fase transitoria.

— Riproduzione riservata —

*Parere del Consiglio di Stato sullo schema di decreto attuativo della direttiva ricorsi*

# Appalti, accordo bonario d'obbligo

## Per riserve superiori al 10%. Meno deroghe al rito speciale

DI ANDREA MASCOLINI

**R**endere sempre obbligatorio l'accordo bonario in caso di riserve superiori al 10% dell'importo dei lavori, limitare le deroghe previste per il rito speciale nei ricorsi al Tar in materia di appalti, tariffe per gli arbitrati di competenza del ministero e non «legificati». Sono questi alcuni dei rilievi formulati dal Consiglio di Stato con il parere n. 5098 reso dalla Commissione speciale il 25 gennaio 2010 sullo schema di decreto di attuazione della direttiva 2007/66 («ricorsi») emanato in attuazione dell'art. 44, della legge 7 luglio 2009, n. 80. Il copioso parere (71 pagine), intende in primo luogo evidenziare che si eviti di codificare, con specifico riguardo al settore degli appalti, principi generali ampiamente consolidati nella giurisprudenza, che potranno essere eventualmente codificati in sede di predisposizione dell'emanando Codice del processo amministrativo (attuati-

### I principali rilievi del Consiglio di Stato

- Coordinamento norme sul rito speciale per gli appalti con emanando codice sul processo amministrativo e limitazione delle deroghe alla legge sui Tar;
- Accordo bonario sempre obbligatorio se riserve superano il 10%;
- Tariffe degli arbitrati non legificati ma affidati alla definizione del Ministero competente;
- Eliminare la norma sull'accesso ai documenti

vo a sua volta dell'articolo 44 della legge n. 69/2009) Il Consiglio di Stato chiede poi, fra le diverse cose, che sia meglio chiarita la norma che prevede il divieto di esecuzione anticipata del contratto «perché non sembra sufficiente il richiamo ai principi riguardanti la diretta e obbligatoria applicabilità delle direttive comunitarie, anche in mancanza di esplicito recepimento». Sull'accesso ai documenti il parere individua diverse «criticità, che potrebbero consigliarne l'espunzione dal testo o il radicale ridimensionamento». Ad avviso dei giudici «è dubbio che la legge di delega

contempli tra i propri oggetti anche quello della disciplina dell'accesso ai documenti» e quindi, anche per altri aspetti, «ritiene che occorra una profonda riflessione sulla utilità della disposizione, nella sua attuale espressione». Per quel che concerne l'accordo bonario, premessa la necessità di valutare se la sostituzione del responsabile del procedimento con il mediatore unico possa determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il parere chiede al governo di recepire le osservazioni formulate di recente dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e di

estendere a tutti gli appalti e concessioni la previsione dell'avvio obbligatorio del procedimento (cioè a prescindere da ogni valutazione in merito al 10%) sulle riserve presenti in contabilità a fine lavori, previsione che oggi sembrerebbe operante solo per gli appalti inferiori a 10 milioni di euro. Sull'arbitrato si critica la scelta di sottrarre la determinazione delle tariffe alla competenza ministeriale e di trasferirla al potere legislativo; ciò potrebbe precludere la modifica o l'aggiornamento delle tariffe senza passare per una modifica legislativa del testo normativo. Inoltre l'attribuzione di rilevanti effetti al deposito presso la camera arbitrale viene valutata come «una deroga ingiustificata ai principi generali in materia di arbitrato».

Sul procedimento di precontenzioso previsto dal decreto i giudici rilevano che nel contesto di una nuova disciplina che prevede il brevissimo termine di trenta giorni per i ricorsi al Tar, la comunicazione preven-

tiva dell'intenzione di proporre ricorso è oggettivamente e realisticamente destinata a giocare un ruolo molto marginale in funzione deflativa del contenzioso. Per quel che attiene al rito speciale previsto per i ricorsi al Tar in materia di appalti l'invito è a «limitare al minimo le deroghe rispetto alla già vigente disciplina speciale ex art. 23-bis della legge sui Tar» e a considerare che le esigenze di accelerazione del giudizio vadano condivise ma non fino al punto di prevedere per tutti i processi in materia di appalto un'udienza di merito in un termine molto breve, compromettendo il rispetto del principio del giusto processo.

© Riproduzione riservata

*Ora la parola passa alla Conferenza unificata*

# **Patto regionalizzato**

## *Linee guida del Mef sulla materia*

**DI MATTEO ESPOSITO  
E MATTEO BARBERO**

**L**e prime a mettersi in moto sono state le regioni, alcune delle quali (Piemonte e Lombardia su tutte) sono già pronte a partire. Ora anche il ministero dell'economia e delle finanze entra decisamente in pista sulla regionalizzazione del Patto di stabilità interno.

Il dicastero guidato da Giulio Tremonti, infatti, ha trasmesso settimana scorsa alla Conferenza unificata una proposta di linee-guida volte a disciplinare in modo uniforme la materia, in attuazione di quanto disposto dall'art. 8, comma 6, della legge n. 131/2003 (cosiddetta legge La Loggia), ai sensi del quale il governo può promuovere la stipula di intese dirette a favorire l'armonizzazione legislativa, il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni. L'intervento del Mef, peraltro, arriva dopo oltre 18 mesi dall'entrata in vigore della disciplina legislativa di riferimento (dettata dall'art. 77-ter, comma 11, della legge n. 133/2008).

Nel frattempo, come detto, alcune regioni hanno già messo in cantiere il loro Patto. Il rischio è, quindi, quello di contrasti fra le discipline regionali e le linee-guida ministeriali. Queste ultime fanno propria l'impostazione del regolamento in corso di approvazione da parte della regione Piemonte (si veda *ItaliaOggi* del 15/1/2010), ma ne modificano in alcune parti i contenuti, con l'intento di conservare in capo allo stato un maggior controllo sui conti di province e comuni. Due le differenze di maggior rilievo fra i due testi. Il Mef, da un lato, esige l'applicazione delle sanzioni agli enti che non rispettino i propri obiettivi specifici anche nel caso in cui l'obiettivo regionale aggregato sia stato rispettato; dall'altro, tenta di conservare l'attuale sistema di monitoraggio e certificazione dei dati del Patto, prevedendo che gli eventuali sistemi regionali si affianchino ad esso, senza però sostituirlo.

Si tratta di due nodi cruciali, sui quali è prevedibile che il dibattito con i rappresentanti degli enti territoriali sarà intenso: sotto il primo profilo, è evidente che

uno degli obiettivi della regionalizzazione del Patto è proprio quello di evitare che l'applicazione delle forti e rigide sanzioni previste dalla normativa statale, lasciando spazio (in caso di rispetto dell'obiettivo aggregato) a sanzioni disciplinate e gestite a livello regionale e quindi più elastiche e facilmente modulabili a seconda delle ragioni e dell'entità degli eventuali sforamenti; sotto il secondo profilo, la soluzione proposta dal Mef comporterebbe una duplicazione di adempimenti e, quindi, un incremento dei costi a carico degli Enti coinvolti.

Per il resto, le linee-guida raccolgono in pieno il modello piemontese, con la previsione della possibilità di rimodulazione degli obiettivi dei singoli enti in corso di gestione, attraverso un gioco di compensazioni incrociate favorito da meccanismi di incentivi e sanzionatori, fermo restando il rispetto, garantito dalla Regione, dell'obiettivo aggregato.

La parola, ora, passa, alla Conferenza unificata, che dovrà pronunciarsi nelle prossime settimane.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Giustizia.** Dopo il provvedimento-ponte sul legittimo impedimento pronto il testo del guardasigilli sullo scudo all'intero governo

# Lodo Alfano esteso ai ministri

L'ipotesi «larga» blocca i processi in corso e le richieste di rinvio a giudizio

**Donatella Stasio**  
ROMA

Fatto (per metà) il «ponte tibetano», ora manca "solo" la base su cui appoggiarlo, anche se nel cassetto del ministro della Giustizia Angelino Alfano già ci sono un paio di bozze del Lodo costituzionale, tra cui quella che blocca non solo i processi in corso, ma anche la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti sia del presidente del Consiglio sia dei ministri. Un testo che scotta, alla vigilia delle elezioni, e che rischia di surriscaldare il clima politico proprio quando, dopo lo scontro sul «legittimo impedimento», ieri è stato approvato, per la prima volta «all'unanimità», un provvedimento sulla giustizia: il ddl di conversione in legge sulla «funzionalità del sistema giudiziario», più noto come decreto sulle sedi disagiate di procura (ora passa al Senato). Un dato - l'unanimità - sottolineato da tutti, sia pure con rivendicazioni diverse: «È il frutto di un lavoro poco ideologico e molto concreto», dice Alfano, «soddisfatto» perché i «quattro pilastri del provvedimento sono rimasti in piedi» e perché i poteri del ministro nella nomina dei capi degli uffici «sono rafforzati»; «Non me lo aspettavo, visto che il testo ha tenuto», dice il sottosegretario Giacomo Caliendo. «Una grande vittoria del Pd e delle opposizioni», ribatte Donatella Ferranti del Pd, perché è stata «sventata» la manovra di dare più poteri al ministro e sono state «recepite le nostre proposte. È la prova che se il governo smettesse di preoccuparsi unicamente delle beghe processuali del premier e di pochi altri privilegiati e spostasse l'attenzione sui problemi reali avrebbe un apporto costruttivo»; «Dopo il voto sul legittimo impedimento tutti sono scesi dalle barricate. Non ci sono più alibi e si può passare da leggi ad personam a norme erga omnes», afferma Roberto Rao

dell'Udc. Per Giuseppe Pisanu, presidente della Commissione antimafia, «il voto unanime dimostra che ci sono le condizioni per intese più significative».

Se son rose fioriranno. Certo è che, in questo clima, giocare subito la carta dell'immunità potrebbe essere un azzardo. Tanto più se la carta è un Lodo ad uso e consumo del premier e anche dei ministri, secondo quanto riferisce in mattinata un autorevole esponente di governo «per omogeneità - spiega - al legittimo impedi-

## VOTO BIPARTISAN

Dalla Camera primo sì all'unanimità per il dl sulle sedi disagiate. Plaude il Pd: è la prova che sui problemi veri si può dialogare

mento in cui sono entrati anche i ministri». «Allo stato non c'è alcuna certezza» minimizzano, con un'Ansa delle 19,43, «fonti vicine al ministro». Nessuna smentita, però, sull'ulteriore allargamento della sospensione, che scatterebbe nei dibattimenti in corso e in quelli ancora da cominciare, cioè al momento di chiedere il rinvio a giudizio.

Lo stop, insomma, impedirebbe non solo «la prosecuzione dell'azione penale ma anche il suo «esercizio», come nel caso dell'autorizzazione a procedere. Uno scudo totale, che, per Silvio Berlusconi, fermerebbe il processo Mills (se non dovesse farlo la Cassazione il 25 febbraio), quello Mediaset-diritti Tv nonché l'inchiesta Mediatrade-Rti (dove ancora non c'è stata richiesta di rinvio a giudizio, peraltro imminente) e quelle, eventuali, in cui il premier risultasse indagato. Tutto fermo fino al termine del mandato di premier. E anche oltre, se nel testo (o nella successiva leg-

ge di attuazione) si dirà che la sospensione è «reiterabile». Tecnicamente, la formula dello stop alla soglia della richiesta di rinvio a giudizio è mutuata dal ddl Chiaromonte-Compagna, i due senatori del Pd e del Pdl che propongono di reintrodurre l'autorizzazione a procedere per i parlamentari quando «l'autorità giudiziaria, al termine delle indagini preliminari, ritenga di esercitare l'azione penale».

Quanto basta per consigliare «prudenza» sulla scelta dei tempi di presentazione del lodo che infatti continua slittare. Ieri Alfano rimandava a una «valutazione politica», assicurando che «non passerà molto tempo». «Non abbiamo ancora una tempistica - confermava il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri -. Forse lo presenteremo prima delle elezioni regionali». Previsione opposta a quella del consigliere giuridico nonché avvocato del premier, Nicolò Ghedini, secondo cui il lodo immunitario slitterà dopo il voto, per evitare polemiche in campagna elettorale. Peraltro, il Lodo-inteso come sospensione processuale per premier, ministri ed eventualmente esteso al presidente della Repubblica - è considerato dal Pdl una seconda scelta: la via maestra resta l'immunità parlamentare, ma è anche quella più impervia senza l'ok dell'opposizione. In ogni caso, in Parlamento già esistono entrambe: il ddl Chiaromonte-Compagna, da un lato, e, dall'altro, la proposta di Lorenzo Ria (Udc) sulla sospensione dei processi per le 4 più alte cariche dello Stato. Ieri Ria ha inviato una lettera-appello ai capigruppo Pdl, Lega, Pd e Idv della Camera in cui auspica «una convergenza» sulla sua riforma, «abbandonando la logica delle contrapposizioni esasperate». Dopo il «legittimo impedimento», l'Udc riprova a fare il pontiere anche sul lodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stranieri** Le misure

# Accordo tra ministri sugli immigrati Sì al permesso di soggiorno a punti

*Obbligo di imparare l'italiano e istruire i figli. O scatterà l'espulsione*

ROMA — Sarà un «permesso di soggiorno a punti» quello che verrà rilasciato ai nuovi immigrati regolari. Per avere il permesso bisognerà firmare un «accordo per l'integrazione» ma firmare questo accordo comporterà il farsi carico di una serie di obblighi e di adempimenti che solo se portati a termine permetteranno di raggiungere i 30 punti indispensabili per ottenere il documento.

Non basterà più seguire la Bossi-Fini. Come «naturale conseguenza» della legge sulla sicurezza, secondo il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ieri ne ha discusso con il collega del Welfare Maurizio Sacconi, solo se entro due anni l'immigrato in attesa di permesso di soggiorno raggiungerà i 30 punti che gli vengono assegnati avrà il permesso. E dovrà dimostrare di aver superato il corso di lingua italiana, di conoscere la Costituzione, di essersi iscritto al Servizio sanitario, di mandare i figli a scuola. Se commette reati, i punti gli vengono tolti. Se dopo due anni non raggiunge i 30 punti, ha un altro anno per arrivare al punteggio pena l'espulsione. Il decreto arriverà pre-

sto in Consiglio dei ministri.

«È la legge sulla sicurezza — ha detto Maroni — che parla di specifici obiettivi da raggiungere nel giro di due anni. E saranno gli Sportelli unici per l'immigrazione a valutare l'immigrato. Se gli obiettivi sono stati raggiunti verrà concesso il permesso di soggiorno, altrimenti ci sarà l'espulsione». Questo sistema, ha aggiunto il ministro, serve a «garantire l'integrazione: io ti suggerisco le cose da fare per integrarti nella comunità. Se le fai ti do il permesso, se non le fai significa che non vuoi integrarti. Lo applicheremo solo ai nuovi per-

messi con durata di due anni. Ma non chiederemo soldi agli immigrati per i corsi di lingua, faremo tutto noi, per garantire standard uniformi in tutte le province».

Insorge l'opposizione: il Pd, nelle parole del capogruppo in commissione Affari Costituzionali della Camera Gianclaudio Bressa, considera il «permesso a punti» una «scandalosa lotteria sociale i cui giudici imbrogliano in partenza» e l'Italia «il Paese più xenofobo d'Europa». Ma ancor più la responsabile Immigrazione del Pd, Livia Turco, critica questa sorta di «forche caudine che ostacoleran-

no l'integrazione e favoriranno l'illegalità». Secondo la Turco, «in un Paese come l'Italia dove per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno occorre aspettare più di un anno e dove i corsi di lingua e cultura sono gestiti dal volontariato e dalla Chiesa, non si può fare come se fossimo in Canada. Se Maroni e Sacconi vogliono imitare il

## L'opposizione

Per la Turco (Pd)

«queste forche caudine favoriranno l'illegalità»

Canada o gli altri Paesi che hanno questo sistema, risolvano prima i problemi».

Che ci sia bisogno di un controllo severo, anche culturale, su chi resta in Italia lo ha pensato pure il capo della Polizia Antonio Manganelli, che ieri ha sottolineato «il rapporto diretto esistente tra aumento di alcune forme di criminalità e immigrazione clandestina. Se ci si fermasse a studiare i dati invece di fare battaglie ideologiche — ha spiegato Manganelli — si capirebbero meglio i fatti».

Controlli e doveri ma anche diritti e protezione. Dal prefetto del dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno Angelo Malandrino, è arrivato l'annuncio della chiusura

dei Cie di Trapani e di Lamezia Terme, come richiesto da Medici senza frontiere, perché «inadeguati». «Saranno chiusi entro l'anno e stiamo pensando a trovare altri locali», ha detto Malandrino.

Il Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri Frattini e Carfagna, ha recepito la Convenzione di Varsavia, che prevede che si debbano rilasciare permessi di soggiorno agli immigrati vittime di tratta e

ridotti in schiavitù, e che lo Stato debba provvedere alla loro assistenza. E introduce un'aggravante per la falsificazione dei documenti, che colpisce chi sfrutta gli immigrati, come è accaduto a Rosarno. Il recepimento della Convenzione è a firma del ministro degli Esteri Frattini e del ministro per le Pari Opportunità Carfagna. «Con questa Convenzione si rafforzano le misure a favore delle persone», ha detto Mara Carfagna.

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Istruzione.** Approvati i regolamenti su licei, tecnici e professionali: orari ridotti, meno indirizzi e più lingue straniere

# Al via la riforma delle superiori

Berlusconi: al passo con la Ue - Per Gelmini svolta epocale, per Pd-Idv solo riduzioni

**Eugenio Bruno**  
ROMA

Il governo riscrive le regole dell'istruzione superiore. Dagli indirizzi ai quadri orari, fino alle materie: i tre regolamenti su licei, istituti tecnici e professionali, approvati ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri dopo oltre un anno di lavoro del Miur, intervengono sull'intero assetto della scuola secondaria. Da qui la definizione di «riforma epocale» coniata dal ministro Mariastella Gelmini e fatta propria dal premier Silvio Berlusconi che ha aggiunto: «Non eravamo in linea con i paesi europei più avanzati, oggi abbiamo scuole che possono essere tranquillamente comparate con quelle degli altri paesi».

Di diverso avviso l'opposizione e i sindacati. Per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani non siamo davanti a una riforma, bensì a «un taglio epocale alla scuola pubblica italiana che ci allontana dall'Europa». Mentre il leader dell'Idv Antonio Di Pietro l'ha definita «la naturale conseguenza di un abuso fatto nei me-

si precedenti». Leggasi i «tagli» contenuti nella legge 133 del 2008. Sulle 87 mila riduzioni d'organico preventivate tra i docenti da qui al 2015 oltre 17 mila deriveranno dalla riforma delle superiori (3.888 ai licei, 9.452 ai tecnici e 3.798 ai professionali). E anche per questo di «tagli pesantissimi

## I TEMPI

Il riassetto parte dalle prime classi e sarà a regime nel 2014/2015, entro tre anni relazione al Parlamento. Critici anche i sindacati

simi che aumentano le criticità» ha parlato Mimmo Pantaleo della Flc Cgil. Concetti condivisi da Francesco Scrima (Cisl) laddove Massimo Di Menna (Uil) ha difeso l'impianto della riforma ma invocato più risorse.

Passando ai contenuti, balza subito agli occhi lo sfoltimento delle articolazioni. Specie al liceo dove i 390 indirizzi e 51 progetti assistiti da viale Trastevere

confluiranno in sei indirizzi: classico (con i primi due anni chiamati ancora ginnasio) scientifico (con la variante delle scienze applicate), linguistico, artistico (con sei sottoindirizzi), musicale e coreutico («così sarà obbligatorio lo studio di tutta la produzione di canzoni del primo ministro e di Apicella» ha scherzato Berlusconi in conferenza stampa), delle scienze umane (con l'opzione scienze economiche). Stesso discorso per i professionali e i tecnici. Per i quali il numero di settori e indirizzi passerà, nel primo caso, da cinque e 27 a due (servizi industria e artigianato) e sei. E, nel secondo caso, da dieci e 39 a due (economico e tecnologico) e 11.

Modifiche in vista anche per la durata delle lezioni. Ferma restando l'applicazione della riforma alle sole prime classi, con l'effetto collaterale che il piano entrerà a regime nell'anno scolastico 2014/2015, l'orario si ridurrà anche in seconda, terza e quarta. Nei licei si passerà da a 36 a 27 ore nel primo biennio e a 30 nel secondo biennio e nel quinto an-

no. Nei tecnici e nei professionali si arriverà invece a 32 ore.

Sul fronte materie spicca il potenziamento delle lingue straniere che, ad esempio, nei licei passano a 99 ore annuali. Tanto più che all'ultimo anno si aggiungerà l'insegnamento di un'altra materia in lingua straniera. Accorpate infine storia e geografia che saranno sottoposte a un tetto unico di 99 ore. Su questo e sull'intero impianto della riforma il ministro dovrà presentare un rapporto triennale al Parlamento in modo da apportare le eventuali variazioni in corso d'opera.

Incassato il sì di palazzo Chigi da lunedì partirà la campagna informativa alle famiglie che avranno poi tempo dal 26 febbraio al 26 marzo per fare le loro scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA